

Famiglia e diritti Cenerentola Italia

Luca
Finocchiaro

Serbia, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Perù, Croazia e Macedonia: solo questi sette Paesi sanno fare peggio di noi sul diritto alla famiglia. È quanto emerge dal Rapporto sul diritto alla famiglia nel mondo 2015-2016 redatto dalla Fondazione Novae Terrae, diretta da Luca Volonté, e dall'Università Cattolica di Milano.

Avviato a inizio 2015, il progetto ha analizzato le caratteristiche della famiglia, mettendone in luce in particolare le relazioni interne ed esterne, e verificato se e come fosse possibile fare famiglia in vari contesti geografici e culturali.

Ebbene, secondo l'Indice Globale Indipendente sulla Famiglia (Igif) costruito a partire da indicatori statistici presenti nei dati base internazionali rispetto alla dimensione strutturale della famiglia e alle risorse economiche e sociali per la cura, nella graduatoria dei paesi in testa vi sono Danimarca, Nuova Zelanda, Svezia, Norvegia. A seguire, Israele, Germania, Svizzera, Lituania. L'Italia? Occupa solo il 39mo posto.

«In questo progetto – spiega Volonté – la Fondazione ha trovato un partner intelligente e competente nel gruppo di studio del Centro di Ateneo studi e ricerche sulla famiglia dell'Università Cattolica, guidato da Giovanna Rossi. Dopo due anni di lavoro e di confronto reciproco abbiamo individuato 19 criteri per individuare se e come questo diritto umano sia rispettato nel mondo. Detto questo, il dato amareggiante da un lato, ma dall'altro non mi sorprende affatto: la situazione del nostro Paese è un dato oggettivo. In ogni campagna elettorale negli ultimi vent'anni si è sempre parlato di politiche familiari, ma poi vere politiche familiari non sono state realizzate. Le piccole misure introdotte, penso alla social card e al bonus per il primo

figlio, sono state menomate per ragioni di bilancio e negli anni non si è potuto verificarne la bontà».

L'Indice complessivo Igif è a sua volta composto da quattro dimensioni: presenza di figli e stabilità della relazione coniugale; risorse di natura economica su cui la famiglia può contare (reddito e opportunità lavorative senza discriminazioni per donne e madri); servizi per la cura e la possibilità di conciliare famiglia e lavoro; qualità delle relazioni interne ed esterne alla famiglia. I risultati raccontano un panorama variegato.

«Questa classifica mette in evidenza che ci sono fasi diverse nel riconoscimento di questo diritto – commenta Volonté –. Ci sono Paesi che, pur destinando alla famiglia significative risorse economiche non valorizzano le politiche familiari, in altri ci sono buone politiche dedicate ma poche risorse economiche, altri infine dove ci sarebbe un contesto positivo ma mancando sia le politiche che le risorse». Tuttavia, dal Rapporto risulta anche che i servizi di sostegno alla famiglia, le risorse economiche, la disponibilità per garantire molti figli e la diffusione del matrimonio stesso non bastano. E sono proprio le nazioni prime in classifica a confermarlo, declinando con una sorta di «potrei, ma non voglio». Ma vi sono Paesi in cui, invece, è evidente il «vorrei, ma non posso». E l'Italia è tra questi: pochi figli ed elevata instabilità coniugale si uniscono a scarse risorse economiche e contestuali.

Nonostante tutto ciò, registrate una certa percezione positiva da parte degli italiani, pur in un contesto economico e sociale poco favorevole. «È un dato che pone una domanda ancora più urgente alla politica – osserva il Direttore Generale di Novae Terrae – perché le persone si aspettano di più per completare il proprio obiettivo di ge-

Siamo solo al 39esimo posto tra i Paesi che assicurano a genitori e figli risorse economiche e sociali per la cura



nitorialità e di famiglia».

Ma il dato sorprendente arriva dalla comparazione. «Anche se, correttamente, nell'ultima appendice abbiamo tolto l'apprezzamento soggettivo, questo – sottolinea Volonté – non cambia molto la classifica. Eccetto che proprio l'Italia: senza il dato di percezione, l'Italia scende ancor di più in graduatoria, fino al 43mo posto. È come se nel nostro Paese l'impressione soggettiva delle famiglie fosse più ottimistica del contesto oggettivo.

«Un indicatore forte – lo definisce Volonté – che dovrebbe spingere ad un'azione ancora più efficace, anche perché le politiche familiari non possono avere effetti sul breve termine».

Il rapporto completo include anche un approfondimento dettagliato sul diritto di famiglia in ottica comparata e sulla solidarietà intergenerazionale. Un estratto è comunque disponibile sul sito www.novae-terrae.eu e si può richiederne copia cartacea sia in lingua inglese che italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA

Genitore e coppia? Che trappole dall'antilingua

Gentile direttore, ho letto sul numero di luglio di "Noi famiglia & vita" l'articolo di Gian Luigi Gigli "Stepchild? Non serve più. Basta il giudice". Condivido quanto da lui esposto, ma vorrei porre la sua attenzione sulla terminologia "coppia omosessuale o coppia gay". La coppia può essere solo fra uomo e donna in quanto possono accoppiarsi. Due uomini o due donne sono impossibilitate ad accoppiarsi. Se fossi omosessuale non vorrei essere equiparato agli etero proprio per essere me stesso. Usiamo questa terminologia per buonismo nei loro confronti, per non farli sentire troppo a disagio, o per dare l'impressione di una migliore accettazione? Così facendo però corrompiamo il nostro rapporto con la realtà, perché le parole veicolano messaggi. La manipolazione delle parole porta a confusione e a creare una *forma mentis* dove si può dire di tutto ma con scarsa chiarezza e comprensione e ciò non aiuta la coesione e la sicurezza sociale. Anche la parola genitore va riferita solo a chi ha generato. Genitore non biologico è corretto? Oppure è meglio liminarsi a genitore adottivo? Grazie della sua attenzione

Peter Leuzinger

Risponde Gian Luigi Gigli, presidente del Movimento per la vita

Gentile amico, sono ben consapevole delle trappole dell'antilingua. Solo qualche esempio: procreazione medicalmente assistita al posto di procreazione artificiale; al contrario invece, nutrizione artificiale per la nutrizione assistita; gravidanza altruistica al posto di utero in affitto; contraccezione di emergenza invece di aborto precocissimo. L'elenco potrebbe continuare, mi sembra però che prendersela col termine coppia sia esagerato. È vero, etimologicamente coppia deriva dal latino copula, che però non indica solo una congiunzione carnale, ma qualunque tipo di legame e congiunzione, anche la lettera "e" messa a unire due parole. Coppia si riferisce non solo a persone, ma anche ad animali e a cose considerate insieme. Quanto al significato di genitore, esso non descrive solo a chi ha fisicamente generato. Da sempre si parla di genitore adottivo e in San Paolo anche di generazione nella fede. La ringrazio comunque dell'invito a vigilare sulle trappole dell'antilingua e sui cattivi messaggi che derivano dall'uso improprio delle parole. Un cordiale saluto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cav da campo nella tendopoli Dalla vita rinasce la speranza

«**M**olte sono le persone che mi fermavano mentre cammino fra le tende. Centro di accoglienza alla vita, così, dal mio tesserino capiscono che sono una volontaria e che il mio servizio è alla vita, della mamma con il bambino, ma anche la vita di chi, il 24 agosto, ha perso tutto, persino la speranza. "La vita è lotta, accetta", diceva santa Teresa di Calcutta, ed io vado ripetendo dentro di me il suo decalogo, mentre cerco di fermarmi accanto al dolore di ciascuno». Lei è Anita di Ascoli Piceno, una delle volontarie del Movimento per la vita italiano in prima linea in questo terribile evento. L'altra è Maria Laura, di Rieti. Sono l'avamposto, coloro che si affiancano materialmente a chi è stato colpito nel profondo dell'anima e della vita stessa. I loro Centri, nei pressi dell'area del sisma, sono sostenuti nel concreto dai nostri Cav e Movimenti di tutta Italia, dai quali stanno arrivando molti contributi materiali ed economici, e sono in rete con il servizio di allerta permanente Sos Vita (www.sosvita.it) e numero verde 800 820 084 dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00 (da lunedì a venerdì) email: abbonamenti@avvenire.it

Una realtà variegata e coesa, resa forte dall'esperienza maturata negli anni, per consentire ai volontari sul posto di rispondere ai bisogni della popolazione, per incontrare le mamme e i bambini, ma anche i papà e i nonni, le famiglie. In relazione con altre agenzie del territorio: Caritas, parrocchie, associazioni del pri-

vato sociale e professionali, volontari e professionisti che si lasciano raggiungere da una telefonata, che allacciano una collaborazione. Ne scaturisce una progettualità fatta di relazioni, di vicinanza, di scopi condivisi per capire meglio le necessità e a rispondere con prontezza ed efficacia ai bisogni. "La vita è la vita, difendila", diceva ancora Madre Teresa, oggi santa. Non è quindi un caso che il primo progetto abbia lo scopo di sostenere la vita nascente: quel pronto soccorso emozionale in gravidanza che, sperimentato per la prima volta nel terremoto del 2012 in Emilia, ha aiutato tante mamme, è partito anche qui, già a metà settembre, con la presenza dello psicologo prenatal. E non è un caso neppure la nascita di un piccolo Cav da campo nel reatino, bello anche nel nome "Il Girasole", per offrire uno spazio fisico all'accoglienza delle future mamme, perché la speranza possa rinascere in loro. Progetti che aiutino le persone ad elaborare le emozioni traumatiche e restituisca loro, nel tempo, la dimensione naturale dell'equilibrio psicofisico. Insieme, con il contributo di tutti, la solidarietà di tante persone.

Antonella Diegoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Supplemento di
del 25 settembre 2016

Direttore Responsabile
Marco Tarquinio

Coordinamento redazionale:
Luciano Moia (caporedattore)
email: noi@avvenire.it

Non può essere venduto separatamente dal numero odierno del quotidiano.
"Noi Famiglia & Vita" più "Avvenire" euro 2,30
Avvenire Nuova Editoriale Italiana Spa
Piazza Carbonari 3, 20125 Milano
Tel. 02 67801

Fotografie: R. Siciliani, Contrasto, PhotoAlto, Icp, Sintesi, Ansa, LaPresse, Boato

SERVIZIO ARRETRATI

Per ordini e informazioni sugli arretrati
Numero di telefono (02) 6780.362
e-mail: arretrati@avvenire.it
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30
alle 17.00 (da lunedì a venerdì)
Prezzo Arretrati: "Avvenire"
più "Noi Famiglia & Vita" euro 4,60 cad.
Codice ISSN online 2499-314X
Codice ISSN 2499-4979

INFORMAZIONI E NUOVI ABBONAMENTI

Per informazioni e nuovi abbonamenti
Numero verde 800 820084
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle
17.00 (da lunedì a venerdì)
email: servizioclienti@avvenire.it

Autorizzazione del Trib. di Milano
n° 227 del 20/06/1968

SERVIZIO DIFFUSIONE E VENDITE

Tel. (02)6780215/6
Stampa: Mediagrap Spa
Noventa Padovana
Distribuzione: Press-di Distribuzione Stampa
e Multimedia S.r.l. - Segrate (MI)
Pubblicità: Avvenire NEI SpA
Piazza Carbonari 3, 20125 Milano
Tel. 026780583.Mail: pubblicita@avvenire.it

GARANZIA DI RISERVATEZZA

Ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. n° 196/2003 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori ad AVVENIRE Nuova Editoriale Italiana S.p.A. e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano, rivolgendosi al Titolare del trattamento dati, AVVENIRE N.E.I. S.p.A. - Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano o scrivendo al Responsabile Delegato Francesco Moro anche via email all'indirizzo privacy@avvenire.it. È possibile consultare l'informativa completa sul nostro sito www.avvenire.it. Le informazioni custodite presso il nostro centro elettronico verranno utilizzate solo per inviare ai nostri lettori e abbonati proposte commerciali inerenti i prodotti editi da AVVENIRE S.p.A.